

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni di legarsi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costerà cent. 10.

Ecco
il Mercoledì Venerdì
• Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenzione e si riceveranno all'ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

«I principii della democrazia italiana, dice la *Reforma*, sono ben definiti e precisi nell'ambito del diritto nazionale: sono principii pratici e positivi che fanno la loro via per forza di cose, col metodo che la nazione ha imposto a se stessa dal 1860 in poi. Idee di progresso di civiltà, di libertà, di diritto, tutto si riassume per la domocrazia italiana nel sacro nome d'*Italia*.» Noi sottoscriviamo di cuore a queste parole del diario fiorentino. Desidereremmo soltanto di sapere se egli crede proprio che si possa coronare l'edifizio della nostra unità nazionale col metodo cui accenna. Per parte nostra ne dubitiamo fortemente e dividiamo l'opinione dell'eccelente nostro confratello, il *Dorere*, di Genova, che rispondendo agli nomini fiacchi ed ai gazzettieri venali della monarchia che vorrebbero Roma fosse solo dei Romani e non degli italiani: Egli è, dice, perché la rivoluzione li spaventa, perché sanno che esiste ancora la rope Tarpea, perché sanno che *rivoluzione* significa *sfacelo del vecchio edificio*, glorificazione del popolo, rovina dei suoi detrattori, perché sanno che — come ben disse Giuseppe Ferrari: «Roma è fatale ai re».

Il *Narodni Listi*, giornale liberale di Pest, annuncia vicino il tempo dello scioglimento della questione orientale. Ma quale sarà questo scioglimento, quale l'ordine di cose, che s'innalzerà sulle rovine dell'impero ottomano? La *Gazzetta di Mosca* sostiene di questi giorni la tesi che l'Oriente appartiene a sé medesimo. La costituzione di una confederazione di stati nella gran valle danubiana e di un'impero greco al di là dei Balcani sarebbe certamente la miglior misura che potesse prendere l'Europa onde porre in istabile riassetto i paesi oppressi dalla mezzaluna. Ma avrà l'Europa il coraggio; e s'accorderà la Russia della creazione di stati cristiani da essa indipendenti, ovvero continuando nella politica di Pietro il Grande e di Caterina II vorrà imporre la sovranità sua a tutta la regione compresa fra l'Egeo ed il Pruth? non dimentichiamoci che se la Russia gioca una partita popolare in Oriente lo fa per iscopo tutt'altro che umanitario. Non la vediamo noi continuare nel reggime di russificazione in Polonia, certa che la codarda diplomazia delle potenze occidentali non le recherà disturbo nel lavoro suo infernale?

Si occupa, è vero in questi giorni la stampa austriaca della misera derelitta, e la uffiosa *Debotte*, di Vienna, finisce coll'accorgersi che la Polonia risorta sarà il migliore e più fedele alleato dell'Austria contro l'irrompente pan-slavismo che nel suo corso monotonico minaccia di seppellire ogni movimento liberale; ma sarà

poi in tempo l'Europa occidentale a rivendicare l'indipendenza e la vita all'illustre infelice?

Sull'insurrezione spagnola continuano le notizie incerte e contraddittorie. L'*avenir national* e l'*Independance Belge* vorrebbero l'insurrezione fallita; l'*Epoque* ed il *Courrier Français* invece, unitamente a molte corrispondenze private da diversi punti della Spagna, la vogliono vigorosa e danno dettagli di fatti d'arme e di guerriglie che s'ingrossano per l'attività dei comitati insurrezionali. Noi confidiamo nella buona stella dei popoli pel trionfo dell'insurrezione, né ci arrecherebbe alcun scoraggiamento il sentire che in qualche punto essa fosse perduta, dappoché non si può già pretendere che s'estenda col medesimo vigore e colla rapidità del lampo da un capo all'altro della penisola dei Pirenei.

R.

I DISORDINI DI GINEVRA

I disordini che turbarono in Ginevra, città repubblicana, la maestosa figura del congresso europeo, meritano qualche spiegazione: noi siamo in grado di darla, e la daremo senza reticenze e con aperta franchezza.

Il congresso di Ginevra aveva assunto dall'arrivo di Garibaldi e da quello di alcuni fra i più illustri capi della democrazia europea un'importanza straordinaria: il congresso, avvenendo in sè gli elementi necessari, minacciava cangiarsi in una *constituente universale*, e in un tribunale inflessibile del despotismo mondiale: tutta la stampa europea se ne occupava, e le decisioni di quell'assemblea potevano avere un eco di tuono fra la moltitudini che popolano questa vecchia parte del mondo.

La tendenza generale del congresso era già nota, essa era apertamente e nettamente repubblicana: la scelta stessa della città lo dimostrava in anticipazione.

La corte di Parigi vedeva con ira e paura aprire vicino alle sue frontiere un'assemblea che non avrebbe certo mancato di scagliare contro il brutale suo governo uno grido di male-dizione. Noi sappiamo per cosa certissima che la Francia fece fino dalla scorsa primavera pratiche indirette per ottenere dalla Svizzera che un tal congresso non si tenesse a Ginevra: fortunatamente le lieche manovre dell'uomo di Parigi si franssero contro la muraglia granitica

della libertà elvetica, e Napoleone dovette rassegnarsi al destino.

Quando però sulle ali del telegrafo si diffuse in Europa la voce che Garibaldi si sarebbe condotto in seno all'assemblea ginevrina, la corte di Parigi temendo che sul suolo repubblicano della Svizzera tuonassero parole ancor più terribili di quelle di Palermo, e della Ficuzza, decise di provvedere ai casi suoi.

Noi sappiamo di numerosi agenti segreti della polizia imperiale che vennero a Ginevra, e noi sappiamo inoltre che tali agenti trovarono appoggio e consigli nel partito cattolico che esiste anche nella protestante Ginevra.

Bisogna ben fissare l'attenzione su questo punto. Il partito cattolico di Ginevra, gretto, intollerante, ringhioso come dappertutto, non ha, né può avere in Ginevra influenza alcuna. Disgraziatamente però vi è in quella città un altro partito, il *moderato*, ch'è vinto fino adesso dal radicale, non seppe trovar altro modo di far proseliti che di allearsi al partito *cattolico*: così fece, e nelle ultime elezioni infatti i protestanti *moderati*, uniti in santa concordia coi cattolici riuscirono a spuntarla.

Gli agenti imperiali trovarono il terreno dove lavorare, e lavorarono: essi fecero presentire ai *moderati* e ai *cattolici* una possibile sconfitta se col mezzo del congresso, il partito radicale avesse acquistato autorità e prestigio.

Le parole di Garibaldi proclamanti la necessità di abolire il popolo misero in fiamme il partito cattolico, e le parole dei deputati francesi che proclamavano un *insulto* la presenza della bandiera francese nella sala del congresso, misero in fiamme i moderati.

Cattolici e *moderati*, minacciati allo stesso tempo si strinsero in lega compatta, e soccorsi dall'oro degli agenti imperiali incominciarono a provocare disordini e a predicare che la repubblica ginevrina era stata compromessa.

Riassumendo dunque diremo, che i disordini di Ginevra trovano la loro spiegazione nella santa alleanza dei *cattolici reazionari*, coi *moderati*, e colli *sbirri* di Francia. Moderati, sbirri e reazionari ecco la sintesi degli avvenimenti che funestarono la patria di G. G. Rousseau.

Lugano, 16 settembre.

Prof. G. Ippolito Pedrazzoli.

UNA PROPOSTA DEL MUNICIPIO DI VICENZA.

La Prefettura di Vicenza ha annullata la deliberazione di quel Consiglio Comunale che aveva pensato di innalzare al Parlamento una petizione per l'abolizione assoluta della Guardia Nazionale. Non possiamo astenerci dal stigmatizzare, come si merita, questa strana ed illibata proposta.

Mentre la storia, questa grande maestra dei popoli, ci addita tutte le deplorabili conseguenze dell'abuso sino ad ora fatto dello spirito militare; mentre il despotismo di qualunque colore e di qualunque forma, vuoi religioso, politico o militare, impone tuttora il suo ferreo dominio sullo svolgimento delle libere istituzioni e delle franchigie Nazionali, deve esservi un Municipio Italiano che osi dannare a morte la prima salvaguardia di ogni interna libertà, il vero e più sicuro palladio delle Nazioni indipendenti? O voi filosofi, economisti, e pubblicisti insigni, che tutto giorno affaticate la mente a persuadere popoli e Governi come invano possa pretendersi una era di prosperità e di pace fino a che agli eserciti stanziati - a questa spada di Damocle sospesa perpetuamente sul capo della libertà e dell'incivilimento - non sia efficacemente sostituita la *Nazione armata*. Volgete a cogliere il frutto delle vostre sante aspirazioni nella stupenda decisione del Municipio di Vicenza! Ammirate! non foss' altro la è una bella prova di coraggio civile!

Che la Guardia Nazionale, così come oggi trovasi formata, non sia una creazione ibrida, pressoché inutile e sconveniente, noi per primi siamo pronti ad affermare; né altrimenti può essere, quando si consideri che essa segnò una specie di transazione interceduta tra il despotismo e la libertà; e che l'assoluta supremazia degli eserciti stanziati le tolse il vero carattere di importanza che la deve distinguere.

Ma dal correggere e modificare una istituzione, che è nobile acquisto e garanzia di libertà, al toglierla affatto corre un enorme danno; e noi abbiamo diritto di attenderci ben presto dal Municipio Vicentino, di coerenza alle sue idee, anco la proposta dell'abolizione dello Statuto, solo perché fuso oggi il Piemonte colle altre Province d'Italia, ed accresciute le esigenze del progresso, hannovi non poche disposizioni in esso che bisognerà por mano a riformare.

Nei tempi barbari ed anche durante le lunghe guerre di Gustavo Adolfo, di Federico II e del primo Napoleone, la milizia stanzziale era una vera carriera a cui l'uomo legavasi per tutta la vita; ma i progressi delle industrie, il sollecito delle accresciute agiatezze e soprattutto poi lo spaventoso progresso e perfezionamento dei mezzi di distruzione che rende necessariamente brevi le guerre, tendono fortunatamente a diminuire in modo graduato e progressivo l'amore sfrenato alle milizie regolari, e a rendere superflua la loro potenza ed estensione.

Noi ci guarderemo dal cadere nella opposta utopia propugnata dall'abate *Sainte Pierre*, e sostenuta pocchia davanti alle Camere Inglesi da *Riccardo Cobden*, per cui al filo della spada per sciogliere le vertenze internazionali preteverebbe possibile sostituire sempre l'amichevole arbitramento; però riteniamo che, lungi dall'abolire, debbasi invece riformare la Guardia Nazionale, in modo che a poco a poco ci porti all'attuazione del grande concetto della Nazione Armata; di guisa che, a vece di tante migliaia di pacifici cittadini raffazzonati alla militare, privi di disciplina, e d'istruzione, mutih ed

invisi a sé medesimi, l'Italia possa nel momento del pericolo difendersi col braccio di tutti i suoi figli atti alle armi, togliendoli, solo per quanto il bisogno lo richiede, alle cure dell'industria e del commercio, e ripetere così quelle splendide epopee di cui le milizie Nazionali Francesi illustrarono la loro patria quando prima della dominazione del grande Napoleone, si batteva a un tempo e colla rivoluzione e colle forze regolari dei nemici invadenti.

E se pur anche si voglia tener conto di quel tanto di bene che proviene dalle milizie stanzziali per la istruzione delle classi ignoranti, e per la propagazione di quelle idee d'ordine e di disciplina che moralizzano ed educano gli animi più rozzi ed intolleranti; e se si voglia riflettere che le attuali condizioni di civiltà forse non consigliano di annullare ad un tratto gli eserciti permanenti; riteniamo siavi una ragione da aggiungere per accrescere, a profitto di un necessario equilibrio, forza e prestigio alle milizie Nazionali.

È per questo che, dispiacenti di non poter dividere le idee antidiluviane del Municipio Vicentino, noi pensiamo che il governo debba invece rinvigorire con saggie riforme l'attuale istituzione della Guardia Nazionale, per giungere a trovare in essa la forza vera della Nazione, ed abbandonando ogni idea delle guerre aggressive, costituire il paese, senza dispendio, e senza pericolo del predominio della forza eretta a sistema, in uno stato di difesa legittima e permanente.

(L'Imparciale)

NOTIZIE

— FIRENZE Sappiamo, scrive la *Nazione*, che il progetto del nuovo codice penale italiano è stato inviato ai tribunali maggiori del regno affinché vi facciano sopra le osservazioni che considerano opportune. Il loro esame però non deve esser portato sulla parte generale contenuta nel primo libro del progetto.

— Se non siamo male informati, la corte de' conti avrebbe rifiutata la registrazione di alcuni decreti relativi al movimento nel personale della direzione generale delle gabelle, perché contrari alla disposizione contenuta nel decreto del 24 ottobre del d'ècorso anno sul riordinamento delle amministrazioni centrali.

(L'amico del Popolo)

— Sappiamo da fonte autorevole, che gli armamenti dell'Italia, mediante le nuove armi perfezionate, saranno ultimati nell'anno corrente, e che è l'Austria *cotela che insiste perché tali armamenti siano il più possibilmente accelerati*.

(Gazz. del Popolo)

— Un fatto abbastanza grave sarebbe accaduto nell'arsenale di Napoli. L'ammiraglio Astor acchiappò a sorprendere alla porta un ufficiale di marina, il quale visitato dai carabinieri, si trovò che aveva nascosta adosso una discreta quantità di rame. Perquisita contemporaneamente la casa di lui, vi si sarebbero rinvenuti altri oggetti involati all'arsenale.

— In seguito ad un processo iniziato contro quattro preti di Polignano imputati d'avere estorto ad un tal Modugno, in sul punto di morte, un atto di rinuncia a certi beni già delle Benedettine, ch'egli aveva comprarsi, l'autorità giudiziaria credette necessario di perquisire la casa di monsignor Talinieri, vescovo di Monopoli, presso il quale si sospettava che fosse nascosto l'atto di rinuncia stesso.

La perquisizione ebbe luogo con un certo ap-

parato di forze, e presente monsignore. Nello scritto di lui si trovò infatti il documento, che non è neppur firmato dal Modugno, perchè *impedito della mano destra*. Sono invece firmati quali testimoni della volontà del morente un prete, Basile, e un diacono, Fruggis.

Nello scritto di monsignore si trovarono pure due altri documenti preziosi, cioè una circolare della Curia Romana, che ingiunge al clero di negare i sacramenti a quelli che comprassero beni ecclesiastici senza accordi preventivi col vescovo, ed una istruzione proveniente pure da Roma, che interdice i sacramenti a coloro che fossero maritati solo civilmente.

(Gazz. del Popolo)

— Tutti i membri attivi — sudditi francesi — del Congresso della Pace, saranno sorvegliati, al loro ritorno in Francia: saranno tenuti responsabili dei discorsi che per caso potessero aver pronunciati a Ginevra, e degli atti e programmi rivoluzionari a cui potessero aver preso parte.

— La *Pester Correspondenz* reca oggi un articolo ufficiale, col quale si dice che il governo ungherese sta preparando alcune energiche misure contro l'agitazione dell'estrema sinistra.

Pest, 14 settembre. Al generale Türr venne fatta una serenata con fiaccole, o vi si tennero discorsi patriottici.

CRONACA E FATTI DIVERSI

LA È BELLA VERAMENTE sentirsì gocciare sul capello l'acqua che scola dalle linderie poste ad asciugare dalle finestre attraverso le contrade, quando si passa lunghesse. Ciò non succedeva allorché non si avevano otto o dieci guardie ed un sergente municipale. Lodiamo il signor Sindaco, e gli desideriamo vivamente una croce!

INVITIAMO l'inclita Commissione d'ornato del nostro Municipio ad ammirare la magnifica ringhiera di travi poste sulle colonne a Riva Paganella, e le facciamo osservare che sotto vi passano tuttavia ed a bel agio le lumache. — Anche in Udine vi è dunque spirto d'invenzione! Evviva i gonz!

IL VOLTO REVERENDO Intendente di Finanza in Udine, forse temendo che l'elettoro non si scappellasse dinanzi al simulacro de'suoi cari Santi, siccome esige, ha escluso un buon volontario di tutte le campagne d'Italia dal corpo delle guardie doganali: Bisognerebbe chiedere al signor Intendente, cav. di S. Maurizio e compie, quali meriti ha travato in quella genia che ha creduto di preferire.

SCENA DILETTEVOLE. — Riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore!

Una scena dilettuole è avvenuta Domenica mattina in sulle 10 ore nella Camera N. 54 di questo R. Tribunale. Trovavasi ivi un avvocato Udinese intento all'esame di certe carte che gli interessavano, quando entrò l'illusterrimo consigliere Ferlatti sonnecchio sì che rispose disdegnosamente il saluto da detto avvocato dietro di lui. Richiesto della ragione di tanto furor: Cosa vuole, soggiunse, salutare un individuo che ha fatto all'amore coll'aquila bicipite! — Lei è el viol! — lo sì, non ha letto il *Giovine Friuli* di quest'oggi? — In no — Lo legga, lo legga, e vedrà cosa dice di me quella canaglia di R. Ma guai se venisse a saperlo mio fratello capitano, guai! non lo disidererebbe no, ma lo stritolerebbe nel suo pugno potente.

In quella, terzo in scena, sorvenne il signor Procuratore Galletti. — E anche questo povero diavolo, continuò l'irato giudice — anche lui, è forse la maniera di trattarlo eadestà? di proclamarlo degno d'una croce, che vuol stare con Cristo e con Pilato e che so io?

Per finale della brillante farsetta giunse il sig. cons. Gagliardi cui il pallore del volto tradiva lo stato dell'animo, ed il cons. nob. Porta, il quale presa la parola si procurò a confortare gli afflitti dicendo che alla fin fine ancor lui venne giudicato dall'eretico giornale una *testa di legno*. Dopo una breve e mala gesticolazione che ti pareva esser in un ospedale di matti, il procuratore sortì dicendo che aveva comandato il sequestro del giornale perché non andasse in provincia *tale scandoloso resoconto dibattimentale*, ma siccome a parer suo era sconvenevole si sapesse il vero motivo così aveva offerto per pretesto la *rivista politica*.

Lascio a lei, sig. direttore, di dar luogo alla presente nelle colonne del pregiato suo foglio, se ne la crederà degna.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 16 settembre

(C.) Finalmente il partito d'azione Romano si è deciso. Sciolto ogni vincolo col partito moderato ci sembra pronto all'azione.

La notizia della borsa è la misione affidata al comm. Bembini, direttore della Banca nazionale a Parigi. Il Bembini è stato mandato a Parigi per fare una burletta alla legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, la quale per gli occulti sforzi del partito di corte finirà coll'essere applicata presso a poco come avrebbe dovuto esserlo il famoso progetto Scialoja-Dumonceau. La *Riforma* che ginocca stupendamente in altalena vorrebbe far la scupolosa non dimenticando però il suo colore semi-ministrale.

Conoscerete già la vile manovra del partito monarchico per impedire una insurrezione in Roma. Qui in Firenze si distingue la *Gazzetta d'Italia*, la quale pare si sia posta al seguito della polizia papale, compiacendosi a svelare le ordinanze emanate dal così detto *Buon governo pontificio* contro il Gen. Garibaldi.

In somma i tempi si avvicinano e qualche cosa fra poco tempo avremo di certo.

PRECAUZIONI CONTRO IL CHOLERA

Giacchè il morbo continua nella sua marcia funebre, proseguiamo anche noi nella via del debito nostro, e confortiamo i fratelli coi consigli della scienza osservatrice.

Fra i preservativi contro il cholera merita speciale menzione quello suggerito dal dottore Giorgio De Stefanii e dal dottor Giuseppe Buhola, e che meritò l'attenzione della Prefettura di Milano, la quale ne incaricò l'applicazione, rivolgendosi ai sindaci della provincia milanese.

Il preservativo sarebbe quello della *iniezione vacinica*. Il mezzo, come ognun vede, è semplice ed innocuo, e a proprio favore militano gli esperimenti fatti dallo stesso dottor De Stefanii, il quale sul Vicentino, durante un'invasione cholérica, ed il contemporaneo inferire del vaiuolo, notò che gli individui adulti da lui rivaccinati, onde preservarli dal vaiuolo, furono salvi nello stesso tempo anche dal cholera, e se ne vennero colpiti, lo superarono in breve e nessuno dei rivaccinati rimase vittima.

Oltre gli esperimenti eseguiti dal dottore De Stefanii vanno annoverati quelli raccolti dal summenzionato dottor Ruhola sulla *Gazzetta Medica* di Padova — esperimenti fatti non solo da lui

ma benanco dai dottori Zaglia, Sesia, Roselli, Vergnasco, Lando, Mandruzzato e Grandessio-Silvestri.

Nessuno dei rivaccinati morì di morbo asiatico, e se alcuni ne furono attaccati, lo furono leggermente, e guarirono.

I casi che stanno a favore dell'*iniezione vacinica*, e raccolti dai summenzionati medici, sommano a 2504.

Alcolato di chinino, 60 grammi.
Uvulato di menta, 100 grammi.
Siroppo di fiori d'aramcio, 50 grammi.
Etere solforico alcoolizzato

M. 2 grammi.

Enchiarai tutte le ore.

Se l'infarto lo desidera, gli ripetiamo delle tazzoline di brodo con un piccolo cucchiaino di sottonitrato di bismuto.

Raramente abbiamo avuto bisogno delle iniezioni sottocutanee del solo chinino.

I campi si fanno raramente vedere, e le poche volte che si mostrano li ho dominati sempre col cloriformio e l'olio di belladonna canforato.

Così senza nuotare in pieno empirismo, vediamo salvarsi tre parti dei nostri cholericci, e nella più corta convalescenza — la parotide, la *roseola* e la *rougeole* sono state le più delle volte, le crisi più fortunate. — In altri durano per qualche giorno dei doloretti alla mitza o al fegato (e ciò per il chinino) e delle lievi enteriti e meningiti.

Su tale argomento usciranno fra breve sulla *Gazzetta Medica* di Padova anco le osservazioni istituite dal Dottor Giovanni Carrara, che noi sappiamo già essere del tutto favorevole alla *iniezione vacinica*.

Giacchè stiamo a parlare delle esperienze usate da chi ha a cuore la pubblica salute, non dimenticheremo il nome del signor Caminiti, membro della Commissione centrale di sanità a Messina, il quale, paragonando il cholera ad una febbre pestile, che diviene perniciosa al periodo algido, segue una cura speciale, adottata in riunione di molti medici, e soffragata dal dottor Barth.

Due — a suo avviso — sono i periodi che si osservano nel cholera epidemico, l'uno di *concentrazione di forze* caratterizzato dalla cianosi, dalla algidità e dalle dejezioni; l'altro dello *reazione*, marcato per la frequenza del polso, il calore, il rossore della pelle, il ritorno delle urine, e la ri-comparsa della voce.

Riguardo alla speciale della cura lasciamo parlare lo stesso Dottor Caminiti.

Ei dice:

Appena si presenta il cholericco al suo primo periodo lo poniamo all'istante alla posizione.

Sottonitrato di bismuto, 6 gram.

Siroppo di gomma — di cotugno, (aa) 50 gr.

M. Laudano del Syd, 1 gram.

Un enchiariino ogni mezz' ora.

Nell'istesso tempo facciamo pratica ogni ora un piccolo clistero d'acqua satura d'amido, ove si scioglierà —

Solfato di chinino, 1 gram.

Polvere di gomma, 2 gram.

Laudano del Syd, 8 gocce.

Se le nausee divengono frequenti, ed anco i vomiti, permettiamo dei bicchieri d'acqua Selz gelata, o facciamo tenere in bocca un pezzetto di neve imbucata nel chum — Nello stesso tempo pratichiamo delle ruvide frizioni lungo la schiena, e col chinino in soluzione facendo ancora strofinare fortemente le estremità pelviche e toraciche con acqua senapata. Talvolta qui s'arresta il morbo, se poi come le più volte, l'algidismo prosegue, allora di botto la formula. —

(Dovere)

PARTE COMMERCIALE

SETE

Udine, 17 settembre

Il nostro mercato della seta si trova nella medesima condizione di un mese addietro. La calma è persistente, e le notizie che si ricevono dalle piazze di consumo non sono di tal natura da risentire gli affari. A peggiorare la situ-

zione delle cose ed a toglierci la speranza di un vicino risveglio, ci arrivo in questi ultimi giorni l'annuncio della sospensione di una ragguardevole casa di Lione che aveva qualche rapporto colla nostra piazza. Le conseguenze non hanno per buona sorte una certa portata, ma pure hanno contribuito a rendere ancora più triste la condizione delle sete. In una parola si fa proprio nulla, e perciò dobbiamo riportarci alle corrispondenze che pubblichiamo qui sotto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Yokohama, 11 luglio

Dopo l'ultima notizia che ci portava le lettere del 20 maggio non si può aspettarsi in Europa una raccolta superiore a quella della decorsa campagna. È questa una circostanza che basterebbe a produrre un deciso aumento sui prezzi delle nostre sete, se non si avesse a temere il contraccolpo della buona raccolta fatta da noi ed in China. Un rialzo per momento è assolutamente impossibile, perché non abbiamo mercanzia sulla piazza: gli arrivi sono interrotti da quindici giorni a questa parte, in causa di una fortissima tassa che il governo del Giappone si crede forzato d'imporre sulle sete. In ogni modo, quando arrivassero le sete, non siamo d'avviso che i compratori s'affretteranno di pagare prezzi troppo elevati. I prezzi aperti giorni sono per le sete nuove, s'aggirano da P. 800 a 805, che fanno la parità di Scellini 31 e 32 franco a Londra. I nostri corsi si basano unicamente sulla produzione e sul consumo d'Europa e non mai sulla politica. Ed infatti, tutti coloro che si lasciarono influenzare dallo stato della politica, che talvolta in Europa è minacciosa, hanno dovuto pentirsi più tardi.

La campagna attuale si presenta sotto un'aspetto ben diverso delle precedenti. La raccolta d'Europa non promette un buon risultato, e con tutto questo non possiamo aspettarci un rialzo di qualche importanza sui corsi odierni, a motivo della buona riuscita delle raccolte tanto in China che da noi. Si parla di 50,000 balle che potrà fornire la China, e di 20,000 circa che si potranno spedire da qui.

BORSE

VENEZIA 16 settembre

Amburgo	3 mesi scontato	2 1/2	fior.	74:60
Augusta	,	4	,	84:10
Francoforte	,	3	,	84:15
Londra	,	2	,	10:10
Parigi	,	2 1/2	,	40:20

Effetti pubblici. Rendita italiana fr. 49:— Prestito 1859 fior. —:— Prestito aust. 1854 fior. —:— Sconto 6 0/0 — Banconota anstr. 82:— Pezzi da 20 franchi contro valiglia Banca nazionale L. 24:45.

Valute. Sovrane fior. 14:06 — da 20 fr. fior. 8:40 — Doppio di Genova fior. 34:94 — Doppio Romane fior. 16:91.

PARIGI 16 settembre

Rendita Francese	3 0/0	fr.	69:40
	4 1/2	fr.	—:—
Italiana	5	fr.	49:20
Credito Mob. Francese		fr.	285:—
Strade Ferrate V. E.		fr.	61:—
Lomb. Ven.		fr.	387:—
Austriache		fr.	488:—

VIENNA 16 settembre

Prestito Nazionale		fr.	65:40
1860 con lotteria		fr.	84:40
Metallico		fr.	58:30
Azioni della Banca		fr.	682:—
Londra		fr.	123:50
Argento		fr.	121:25

A. A. Rossi Direttore e gerente responsabile.

